

Formazione

IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI

L'attacco del ministro. A ottobre una circolare ha minacciato l'annullamento dei concorsi**Senza effetto.** Solo in otto sedi su 37 sono state fatte correzioni, ma solo parziali

Per i ricercatori la riforma non detta legge

La maggioranza dei bandi prevede ancora colloqui e tetti alle pubblicazioni già bocciati dalla Gelmini

La mappa degli atenei

Posti da ricercatore a tempo indeterminato messi a concorso dalle università dopo la riforma Gelmini (novembre 2008) e la percentuale dei posti banditi fuori delle regole. Sotto la tabella si indicano gli atenei che hanno bandito posti (il numero è tra parentesi) senza fissare limiti alle pubblicazioni e gli atenei che non hanno bandito concorsi

Università	Totale posti a concorso	Posti con limite alle pubblicazioni		Università	Totale posti a concorso	Posti con limite alle pubblicazioni	
		% sul totale	Limite massimo testi ammessi			% sul totale	Limite massimo testi ammessi
Brescia	14	71	5-20	Pisa, Sant'Anna	4	100	10
Calabria	23	43	5-10	Roma "La Sapienza"	82	100	12
Camerino	10	20	5	Roma Tre	23	83	5-15
Cassino	13	8	5	Roma, Università Europea	1	100	6
Foggia	12	58	5-10	Sassari	12	42	3-15
Insubria	6	50	4-9	Telematica E-Campus	3	100	10
Milano, Cattolica	2	100	5-10	Telematica Unisu	1	100	5
Milano, Politecnico	13	23	3-5	Teramo	3	67	5
Padova	104	33	5-20	Trieste, Sissa	2	50	10
Palermo	6	50	5-8	Venezia Ca' Foscari	12	42	5-15
Parma	16	75	5-20	Venezia Iuav	2	100	6
Pavia	24	13	5-10	Altre università*	226	0	—
Piemonte Orientale	15	60	6-20	TOTALE	629	36	—

(*) Ancona, Politecnica delle Marche (8); Bari, Politecnico (12); Bergamo (11); Cagliari (34); Catanzaro, Magna Graecia (4); Genova (41); L'Aquila (12); Lecce (2); Macerata (5); Milano, Bicocca (18); Molise (5); Napoli, Parthenope (5); Napoli, Seconda Università (3); Napoli, Sant'Orsola Benincasa (1); Pisa (35); Pisa, Normale (3); Roma, Campus Biomedico (5); Salento (15); Sannio (1); Tuscìa (6); Bolzano, Castellanza, Catania, Enna Kore, Firenze, Milano Bocconi, Milano Iulm; Milano San Raffaele; Perugia, Roma Tor Vergata, Roma Luiss; Roma Lumsa; Siena; Telematica Pegaso, Telematica Telma, Telematica Uni-tel, Telematica Uninettuno, Trento, Trieste; Urbino: 0

Fonte: elaborazione Apri su dati Miur. Dati aggiornati al 14 dicembre 2009

La polemica sui giornali non ha avuto effetto, e c'era forse da aspettarselo. Non ha incontrato una sorte migliore, però, nemmeno l'intervento in prima persona del ministro Gelmini, che a ottobre ha messo da parte la diplomazia e ha scritto a tutti i rettori per ricordare che nei concorsi per i ricercatori a tempo indeterminato le facoltà avevano infilato meccanismi «palesamente illegittimi» e «prassi sconsigliabili». Tanto tuonò che non piovve: le università che hanno in bacheca bandi più o meno "problematici" sono 37, ma solo otto hanno deciso di tornare sui propri passi, per di più con correzioni parziali che spesso non hanno sanato tutti i punti critici. Le altre hanno deciso tranquillamente di continuare a ignorare lo spirito, e spesso an-

che la lettera, della riforma Gelmini, che a novembre dell'anno scorso ha istituito le commissioni a sorteggio e ha abolito le prove scritte e orali - a rischio *combine* - per puntare tutto sull'analisi "oggettiva" del curriculum e delle pubblicazioni dei candidati.

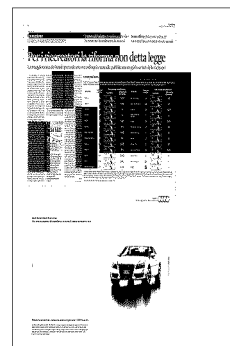
Le macchie dei concorsi sono molte, ma la più evidente riguarda proprio le pubblicazioni. Se la gara si gioca tutta sulla carriera e sulla produzione scientifica, l'idea di mettere un limite massimo (e non uno minimo) ai titoli da presentare rischia di risultare illogica. La stessa Gelmini vuole abolire questa possibilità, sopravvissuta all'esordio della riforma per un gioco di cavilli: l'ha bollata come «sconsigliabile» nella lettera ai rettori e ha fatto approvare un emendamento al disegno di legge sui lavori usuranti (che attende il via libera de-

finitivo della Camera) per abolirla. Intanto, però, le facoltà la sfruttano a fondo, come mostra il nuovo monitoraggio condotto dall'associazione precari della ricerca in Italia (Apri) per il Sole 24 Ore: su 629 posti banditi dopo l'entrata in vigore della riforma Gelmini, 224 (il 36%) hanno il tetto alle pubblicazioni. In pratica, nulla è cambiato dal "censimento" pubblicato sul Sole 24 Ore del 24 agosto, quando i bandi con il tetto erano il 38%, e continuano ad affacciarsi casi in cui il limite scende quasi rasoterra.

In un concorso aperto dal Politecnico di Milano e in uno bandiere oltre i tre titoli; da Camerino a Cassino, da Padova a Teramo sono invece in molti ad accontentarsi di cinque testi. Alla Sapienza invece il Senato accademico (dopo la lettera della

Gelmini) ha deciso di fissare sempre un limite minimo a quattro titoli (tranne che a matematica) e uno massimo a 12.

Lo scopo "ufficiale" è lo snellimento delle procedure, con un'autoselezione preventiva dei titoli da parte dei candidati, ma quest'esigenza cade magicamente nel caso delle selezioni dei concorsi per ricercatori a tempo



determinato, a cui non si applicano ancora i criteri di trasparenza fissati dalla riforma Gelmini. Paradossalmente, o quasi, la maggiore libertà lasciata agli atenei non spinge praticamente nessuno a fissare i tetti, che invece tornano così spesso nei concorsi per i ricercatori di ruolo.

Se il freno alle pubblicazioni è «sconsigliabile» per la Gelmini, nei bandi compaiono spesso clausole giudicate «palesamente illegittime» dallo stesso ministero, che ha anche minacciato l'annullamento d'ufficio dei bandi incriminati. La riforma Gelmini, per esempio, ha abolito i colloqui sui titoli e le prove scritte e orali, troppo soggettive per evitare il rischio di trucchi, che però ricompaiono a Brescia, Cagliari, Camerino, Campobasso, Roma La Sapienza, Roma Tre e in altre sedi. Stesso discorso per le commissioni, che per la riforma devono essere sorteggiate, ma negli atenei telematici continuano a prevedere componenti scelti dalle facoltà.

G.Tr.



Sul Sole 24 Ore del 24 agosto scorso il primo monitoraggio sui concorsi da ricercatore, ha mostrato tutte le previsioni "fuori norma" contenute nei bandi delle facoltà. Nelle settimane successive il ministro Gelmini ha scritto ai rettori per chiedere la «massima trasparenza», e ha minacciato anche l'annullamento dei bandi irregolari